Vulgare latium

Lingua Testi Storia

Luca Serianni

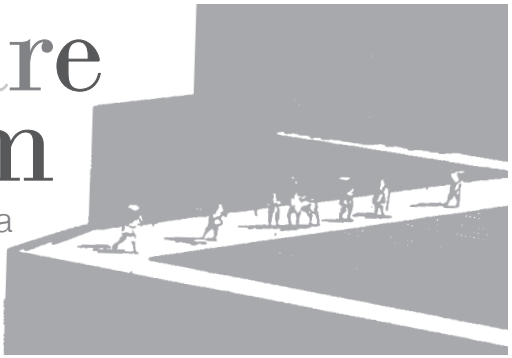
Alle soglie del libro

Prefazioni, recensioni, saggi (1996-2014)

FrancoAngeli

Vulgare latium

Lingua Testi Storia



diretta da
Massimo Prada e
Giuseppe Polimeni

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Antonelli (Università di Cassino), Ilaria Bonomi (Università di Milano), Margarita Natalia Borreguero Zuloaga (Università Complutense di Madrid), Gabriella Cartago (Università di Milano), Rita Fresu (Università di Cagliari), Hermann W. Haller (Queens College & Graduate School - City University of New York), John Joseph Kinder (University of Western Australia-Perth), Rita Librandi (Università di Napoli "L'Orientale), Bruno Moretti (Università di Berna), Silvia Morgana (Università di Milano), Franco Pierno (Università di Toronto), Giovanni Rovere (Università di Heidelberg), Giuseppe Sergio (Università di Milano), Pietro Trifone (Università di Roma "Tor Vergata").

La collana *Vulgare latium* si propone di sondare la profondità e la complessità della lingua e dei volgari italiani, delle loro espressioni, dalle origini ai giorni nostri, valorizzando in prima istanza un approccio storico capace di illuminare momenti e testi, letterari e documentari, della nostra tradizione.

La storia è considerata nella sua valenza sociale, quella che, dentro la babelica varietà delle grammatiche e delle forme, permette la nascita e la condivisione del codice lingua, frutto di un accordo tra individui e, per accordo, in continuo cambiamento.

Centrale nella ricerca è il testo, inteso come punto non ripetibile di interazione tra il soggetto e il codice, ma anche come campo in cui le forze dell'interpretazione esercitano la loro azione, tra la storia propria e del contesto e la storia della tipologia e del sistema.

Dentro la diacronia del mezzo espressivo si collocherà la vicenda del testo, osservato nel momento della sua genesi e seguito nel percorso d'archivio e di biblioteca, considerato nelle fasi della trasmissione, con una ricostruzione che può e deve essere ipotetica e verificata anche in relazione alla lingua e al suo evolversi.

La direzione e il comitato assicurano attraverso un processo di double *blind peer review* la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Luca Serianni

Alle soglie del libro

Prefazioni, recensioni, saggi
(1996-2014)

FrancoAngeli

Il volume è stato curato redazionalmente dalla dott.ssa Elena Felicani.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito ***www.francoangeli.it.***

Indice

Così era Luca, di *Giuseppe Patota* pag. 7

Per non interrompere il dialogo, di *Massimo Prada* e *Giuseppe Polimeni* » 11

Nota » 13

Prefazioni, recensioni, saggi
di Luca Serianni
(1996-2014)

Presentazione di Giuseppe Antonelli, *Alle radici della letteratura di consumo* (1996) » 17

Recensione a *Scritture di guerra* di autori vari (1997) » 37

Recensione a Stefano Pivato, *Il nome e la storia* (2000) » 45

Sulla lingua del *Libro segreto* di D'Annunzio (2000) » 59

Presentazione di Domenico Starnone, *Via Gemito* (2006) pag. 91

La poesia di Mario dell'Arco (2006) » 101

La poesia grammaticale di Giovanni Orelli (2014) » 111

Così era Luca[1]

Così era Luca. Nei mesi appena trascorsi, non c'è stato ricordo di lui in cui non siano state segnalate due virtù che gli furono proprie: l'umiltà (o meglio ancora la modestia, molto opportunamente evocata da Paolo D'Achille[2]) e la generosità. Chi le ha richiamate lo ha fatto, comprensibilmente, sulla base di un vissuto personale; ma il possesso di queste qualità buone è documentato anche da alcuni aspetti della sua produzione scientifica.

L'umiltà, la modestia. Di solito, quando si è sufficientemente avanti nella carriera, si lascia l'incombenza di scrivere recensioni e schede bibliografiche ai più giovani, non solo perché imparino e si facciano conoscere (il che è un bene), ma anche perché sollevino il cattedratico di turno da un impegno ormai giudicato poco utile (il che non è un bene; e chi è senza peccato scagli la prima pietra, a partire, naturalmente, da chi scrive). Luca Serianni, invece, ha scritto e continuato a scrivere recensioni e schede bibliografiche – soprattutto, ma non solo, per i suoi "Studi linguistici italiani"

1. Da "Studi linguistici italiani", XLVIII, I, 2022, pp. 5-19, alle pp. 18-19.

2. Nel saluto di apertura del Colloquio OIM e CIVIS scuola estiva *Il patrimonio lessicale e culturale dell'italiano in aree linguistiche selezionate*, Accademia della Crusca, Firenze, 15 settembre 2022.

– dall'inizio alla fine della carriera, senza soluzione di continuità: segnatamente, dal 1973 (l'anno in cui fu nominato assistente ordinario presso la cattedra di Storia della lingua italiana della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, di cui dall'anno successivo fu titolare, dopo Castellani, Ignazio Baldelli) al 2017 (l'anno del pensionamento, il trentottesimo del suo ordinariato in questo stesso ateneo), con un ritmo e un'operosità documentati dai numeri che seguono: una recensione nel 1973, tredici fra recensioni e schede bibliografiche nel 1974, sei nel 1975, sette nel 1976, otto nel 1977, due nel 1978, cinque nel 1979, una nel 1980, due nel 1981, dodici nel 1982, undici nel 1983, quattro nel 1984 e nel 1985, una nel 1986 e nel 1987, due nel 1988, quattro nel 1989, tre nel 1990, una nel 1991, otto nel 1992, due nel 1993, cinque nel 1994 e nel 1995, una nel 1996, due nel 1997 e nel 1998, quattro nel 1999, due nel 2000 e nel 2001, sei nel 2002 e nel 2004, quattro nel 2003 e nel 2005, due nel 2006, quattro nel 2009, una nel 2011 e nel 2012, tre nel 2013, una nel 2017.

La generosità. Nel saluto che gli ho rivolto il 25 luglio 2022 a nome di tutti, notai che il suo contributo alla crescita della nostra disciplina è rappresentato non soltanto dalle sue pubblicazioni, ma anche dalle osservazioni, commenti, correzioni, integrazioni e suggerimenti confluiti negli articoli e nei libri di tutte e tutti coloro che, nel corso del tempo, hanno potuto contare sul suo aiuto competente e discreto. Qui do consistenza documentaria a quella mia affermazione rilevando che fra il 1984[3] e il 2021[4] Serianni ha firmato la

3. L'anno dell'introduzione al *Dizionario politico popolare*, a cura di Pietro Trifone, Salerno Editrice, Roma, 1984, pp. 7-14.

4. L'anno della *Presentazione* a Rinaldo De Benedetti, *Didimo - Sagredo. Il romanzo di Catullo*, LED, Milano, 2021, pp. 7-11; della *Prefazione* a *«E seguito er cammino cor destino in saccoccia». Trilussa libro per libro*, a cura di Claudio Costa, Castelvecchi, Roma, 2021, pp. 5-8; e infine della

presentazione (o l'introduzione o la prefazione o la postfazione) di una quarantina di libri scritti da altri: fra questi, anche i colleghi illustri[5] e gli scrittori famosi[6], ma soprattutto i suoi studenti[7] e i suoi allievi. Dei libri di questi ultimi, il primo di cui firmò la presentazione è stato scritto da me. Questo è solo uno dei tanti doni di cui gli sarò per sempre grato.

Giuseppe Patota

Premessa al *'Liber de pomo' o della morte di Aristotele. Edizione del volgarizzamento aretino (ms. Paris BNF It. 917)*, a cura di Marco Maggiore, ETS, Pisa, 2021, pp. V-VI.

5. Presentazione a Lamberto Maffei, *Elogio della parola*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 7-12.

6. *La memoria perfida*, Prefazione a Domenico Starnone, *Via Gemito*, Utet-Fondazione Bellonci, Torino, 2006, pp. IX-XVIII.

7. Presentazione a Accademia degli Scrausi, *La lingua cantata*, a cura di Gianni Borgna e Luca Serianni, Garamond, Roma, 1994, pp. III-X.

Per non interrompere il dialogo

[…] e d'un sol tratto, quello
infinito sentir di tutto al nulla
sentire io comparando, […]
Giosue Carducci, *Rimembranze di scuola*

Il 14 febbraio 2018, nella Sala Napoleonica di Palazzo Greppi, Luca Serianni tenne una memorabile lettura del capitolo XV dei *Promessi sposi*, nell'ambito dei "Pomeriggi manzoniani", iniziativa che coinvolge il Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano, il Dipartimento di Italianistica e Comparatistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Casa del Manzoni.

In quell'occasione, manifestando a Luca l'ammirazione per il lavoro di lettura e di recensione che seguitava a condurre per gli "Studi linguistici italiani", era nata l'idea di raccogliere alcune sue recensioni e prefazioni in un volume che avrebbe potuto vedere la luce nella collana "Vulgare Latium. Lingua Testi Storia".

Rientrato a Roma, in risposta a una nostra mail di ringraziamento, Luca Serianni ci inviò un messaggio di posta elettronica che conteneva l'indice del volume. Le sue condizioni di salute e gli anni di pandemia non hanno permesso di realizzare subito il proposito di pubblicare il libro, che oggi può finalmente prendere forma.

I saggi raccolti in questo volume rispecchiano la disposizione e i titoli affidati a quella mail. Il titolo, *Alle soglie del libro. Prefazioni, recensioni, saggi (1996-2014)*, è una pro-

posta che ci pare di poter avanzare rispetto alla tipologia dei testi scelti dall'autore.

Siamo grati a Giuseppe Patota, che, con amicizia e generosità, ha permesso di pubblicare i saggi. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine agli editori che hanno concesso di ripubblicare i contributi inclusi nel volume.

Massimo Prada
Giuseppe Polimeni

Nota

Si riportano le voci bibliografiche della prima sede di pubblicazione dei saggi, che qui si ripropongono adattati alle norme editoriali della collana.

Presentazione di Giuseppe Antonelli, *Alle radici della letteratura di consumo* (1996)

Presentazione di Giuseppe Antonelli, *Alle radici della letteratura di consumo*, la lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza, Istituto di Propaganda Libraria, Milano, 1996, pp. 5-22.

Recensione a *Scritture di guerra* di autori vari (1997)

Recensione a Federico Croci, *Scrivere per non morire* (Marietti, Genova, 1992); Rosalba Dondeynaz, *Selma e Guerrino* (Marietti, Genova, 1992); Claudio Costantini, *Un contabile alla guerra* (Paravia, Torino, 1996), Marilisa Cucculelli, *La memoria e l'alfabeto*, in "Studi linguistici italiani", XXIII, 1997, pp. 292-296.

Recensione a Stefano Pivato, *Il nome e la storia* (2000)

Recensione a Stefano Pivato, *Il nome e la storia. Onomastica e religioni politiche nell'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna, 1999, in "Rivista italiana di Onomastica", VI, 2000, 1, pp. 168-175.

Sulla lingua del *Libro segreto* di D'Annunzio (2000)

Sulla lingua del *Libro segreto* di D'Annunzio, in *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Gianvito Resta*, a cura di Vitilio Masiello, Salerno Editrice, Roma, 2000, t. II, pp. 1087-1110.

Presentazione di Domenico Starnone, *Via Gemito* (2006)

La memoria perfida, prefazione a Domenico Starnone, *Via Gemito*, Utet-Fondazione Bellonci, Torino, 2006, pp. IX-XVIII.

La poesia di Mario dell'Arco (2006)

«*Disiecti membra poetae*». *La voce poetica di Mario dell'Arco*, in *Studi su Mario dell'Arco*, a cura di Franco Onorati e Carolina Marconi, Gangemi, Roma, 2006, pp. 49-54 [anche in "Il 996", 2005, 3, 3, pp. 57-63]).

La poesia grammaticale di Giovanni Orelli (2014)

Sulla poesia grammaticale di Giovanni Orelli, in *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Guido Baldassarri, Eraldo Bellini, Simona Costa, Marco Santagata, Bulzoni Editore, Roma, 2014, pp. 1061-1070.

Prefazioni, recensioni, saggi
di Luca Serianni
(1996-2014)

Presentazione di Giuseppe Antonelli, *Alle radici della letteratura di consumo* (1996)

Sia in Italia sia all'estero l'interesse critico per la letteratura di consumo è relativamente recente[1]: è difficile risalire oltre gli anni Ottanta e, soprattutto, pochissime sono le edizioni moderne filologicamente attendibili di autori rappresentativi, da Chiari a Bresciani, da Mastriani a Guido da Verona. Ma il tema offre, com'è ormai noto, diversi aspetti meritevoli d'attenzione, in parte legati alla stessa, sfuggente, definizione del "genere" e delle coordinate che lo delimitano[2].

Due sembrano le caratteristiche irrinunciabili di qualsiasi prodotto della letteratura di consumo: da una parte l'essere concepito per un pubblico largo e poco acculturato, o comunque in grado di accostarsi alla pagina stampata solo se questa si presta a una lettura vergine, immediata, diretta; dall'altra la consapevolezza, nell'autore, delle attese del suo pubblico e il dichiarato proposito di soddisfarle. Anche *I promessi sposi*, si dirà, sono stati letti e goduti da un pub-

1. Isolato, nel panorama bibliografico europeo, un saggio di Marianne Thalmann, *Der Trivialroman des 18. Jahrhunderts und der romantische Roman. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte der Geheimbundmystik*, Berlin, 1923.

2. Cfr. Ulrich Schultz-Buschhaus, *Considerazioni storiche sulla «Trivialliteratur»*, in Aa.Vv., *«Trivialliteratur?». Letteratura di massa e di consumo*, Lint, Trieste, 1979, pp. 7-16.

blico che non aveva mai sentito parlare di romanticismo o di giansenismo e sono stati scritti da un autore ben cosciente di rivolgersi a più di venticinque lettori. Ma *I promessi sposi*, a differenza di una qualsiasi *Giuocatrice di lotto*, possono essere letti a più livelli, hanno un alto grado di originalità nell'invenzione narrativa, sono il frutto di un quasi maniacale lavoro di cesello formale.

Il rapporto dell'autore col suo mestiere di scrittore e la ricezione del prodotto letterario da parte della comunità costituiscono due temi di ricerca di grande attualità, rispetto ai quali la letteratura di consumo offre un laboratorio ottimale. Una terza prospettiva sarebbe quella di riesaminare, per questo tramite, la vecchia questione del rapporto fra minori e maggiori[3]: vecchia, ma forse non ancora spacciata se anch'io ho esordito contrapponendo il Chiari e il Manzoni, a marcare una differenza (anche linguisticamente) incolmabile.

Per chi voglia studiare le «radici» della letteratura di consumo, come fa Giuseppe Antonelli in questa sua monografia, il Settecento è un punto di partenza obbligato. E che la prospettiva storico-linguistica sia, non certo obbligata, ma particolarmente adatta allo scopo risulta dall'incidenza che il romanzo tardo-settecentesco ha avuto sulla società del tempo e in particolare su una componente che proprio allora entra prepotentemente in scena: la donna. Non si tratta soltanto di far luce su un capitolo di storia della cultura, e nemmeno solo di affrontare uno snodo importante per la storia della prosa italiana, «il teatro di un dramma stilistico in cui si giocava il possibile avvento di una prosa narrativa

3. In proposito, la più recente messa a punto s'è avuta in un convegno dell'83: *Il «Minore» nella storiografia letteraria. Convegno internazionale*, a cura di Enzo Esposito, Longo, Ravenna, 1984.

moderna»[4]. Per la prima volta un pubblico relativamente largo si accosta alla lettura per il puro gusto di leggere, di vedere "come va a finire": non siamo più di fronte a singoli episodi di forte impatto popolare come *I reali di Francia* o *Il Calloandro fedele*, ma a un fenomeno su larga scala dal quale è lecito attendersi ricadute linguistiche sull'italiano comune, o su quel tanto d'italiano comune che possiamo ipotizzare per gli ambienti urbani del secondo Settecento.

L'incremento dei lettori è avvertito con chiarezza da molti osservatori contemporanei: «il pubblico legge assai più di quello che non si sia mai letto forse dacché s'è inventata l'arte dello scrivere» annotava nel 1765 Pietro Verri[5]. E il Chiari torna più volte sul tema, spesso per rilevarne implicazioni negative, come la caduta della qualità media[6] e le difficoltà economiche dei librai che si contendono il mercato[7]. Ora Antonelli, mettendo insieme tutti gl'indicatori utili (le tirature, i prezzi, gli stipendi, il grado d'istruzione, le testimonianze coeve), verifica queste impressioni giungendo alla conclusione che il moltiplicatore di lettura – cioè la quota di persone che leggevano un romanzo avuto in prestito da altri – fosse piuttosto alto. È dunque probabile che tra i lettori dei romanzi vadano effettivamente compresi quei «garzoni festevoli, liberi militari, mondani oziosi» della cui integrità morale si preoc-

4. Franco Fido, *I romanzi: temi, ideologia, scrittura*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, a cura di Carmelo Alberti, Neri Pozza, Vicenza, 1986, pp. 281-301, alla p. 295.

5. Cfr. *Il Caffè*, a cura di Sergio Romagnoli, Feltrinelli, Milano, 1960, p. 202.

6. Cfr. Pietro Chiari, *Il filosofo viniziano*, in *La commedia del Settecento*, a cura di Roberta Turchi, vol. II, Einaudi, Torino, 1987, pp. 423 ss.

7. In una delle sue *Commedie da camera* (Battifoco, Venezia, 1770-1771), intitolata *I libri*, il Chiari fa dire a un Letterato che conversa con un Libraio: «Questo ve lo accordo. Tutte ormai le Botteghe della Città sono botteghe di carta stampata. Son più i venditori di libri, che i leggitori» (p. V).